

VOLUME DUE

ELEMENTI

di BAC



VOLUME DUE

ELEMENTI
di BASE
della
VITA
CRISTIANA

WITNESS LEE & WATCHMAN NEE

*Solo per distribuzione gratuita.
Non può essere venduto.*

Living Stream Ministry
Anaheim, California • www.lsm.org

© 2010 Living Stream Ministry

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di quest'opera può essere riprodotta né trasmessa attraverso alcun mezzo—grafico, elettronico o meccanico, comprese le copie fotostatiche i microfilm ed altri mezzi informatici—senza il permesso scritto dell'editore.

Edizione distribuzione di massa, marzo 2010

ISBN 978-0-7363-3186-9

Tradotto dall'inglese

Titolo originale: *Basic Elements of the Christian Life, Volume 2*

© 2003 Living Stream Ministry

(Italian translation)

Vedasi l'ultima pagina per informazioni riguardanti le distribuzioni locali.

Pubblicato da:

Living Stream Ministry

2431 W. La Palma Ave., Anaheim, CA 92801 U.S.A.

P.O. Box 2121, Anaheim, CA 92814 U.S.A.

CONTENUTI

<i>Titolo</i>	<i>Pagina</i>
Prefazione	5
1 Un tempo con il Signore	7
2 Un modo semplice per toccare il Signore	15
3 Il profondo chiama il profondo	21
Riguardo due Servi del Signore	29

Le citazioni della edizione italiana sono basati sulla traduzione di
Diodati 1821, se non altrimenti indicato.

PREFAZIONE

Questo libro contiene tre capitoli che ci portano alcuni elementi di base della vita cristiana.

Questo materiale è stato pubblicato in tre libretti separati: *Un tempo con il Signore* and *Un modo semplice per toccare il Signore* and *Il profondo chiama il profondo*.

CAPITOLO UNO

UN TEMPO CON IL SIGNORE

Nel suo libro sulla preghiera, Andrew Murray narra di una domanda posta dal presidente a una conferenza di ministri: “Tutti quelli che pregano mezz’ora al giorno alzino la mano”. Di tutta la congregazione si alzò solo una mano! Il presidente allora chiese a tutti quelli che pregavano un quarto d’ora al giorno di alzare le loro mani. Si levarono metà delle mani. Quando chiese chi pregasse cinque minuti al giorno si alzarono le restanti mani. Non è questa la situazione tra di noi oggi? Noi tutti dobbiamo personalmente farci questa domanda: “Quanto tempo trascorro quotidianamente con il Signore?”. Oggi, il bisogno più importante tra i cristiani è di trascorrere ogni giorno un certo tempo leggendo e pregando nella presenza del Signore.

Nel mondo fisico dobbiamo trascorrere del tempo per ottenere il nutrimento fisico mangiando del cibo fisico. Quanto più tempo dobbiamo trascorrere per ottenere il nutrimento spirituale mangiando il cibo spirituale. Secondo la situazione attuale quasi tutti i cristiani sanno come studiare, memorizzare, meditare e ricercare le Scritture per ottenere la conoscenza, ma molto pochi sanno come venire alla Parola di Dio per godere il Signore e ricevere il nutrimento spirituale.

Come persone che hanno Dio che vive in loro, noi dobbiamo mettere da parte ogni giorno del tempo per venire alla Parola di Dio per goderLo, per cibarsi di Lui e ricevere il nutrimento spirituale. Dalle esperienze e testimonianze degli altri, è chiaro che dobbiamo passare del tempo ogni giorno almeno trenta minuti per contattarLo ed essere rafforzati da Lui. In questo tempo dobbiamo *leggere* e *pregare*, e ciò non può essere fatto adeguatamente

in dieci minuti. È necessario un tempo più lungo per leggere e pregare. Perfino mezz'ora per leggere e pregare è troppo poco, ma certamente possiamo trascorrere ogni giorno mezz'ora per pregare-leggere la Sua Parola, e il tempo migliore per questo è al mattino.

In questi trenta minuti dobbiamo dimenticarci della conoscenza, di un messaggio, di un movimento, di un'opera, ecc.. Tutto ciò deve essere dimenticato e la nostra completa attenzione deve essere posta per trascorrere un giusto ed adeguato tempo nella presenza del Signore. Come figli di Dio questa è la prima e principale esperienza nella quale devono essere portati tutti i cristiani. Per almeno trenta minuti al giorno, dobbiamo imparare a non usare tanto la nostra mente, ma semplicemente ad esercitare il nostro spirito nel pregare-leggere. È impossibile per qualsiasi cristiano che trascorra giornalmente meno di trenta minuti nella presenza del Signore essere adeguatamente sano e spirituale. Questo è un principio fisso. Si può essere sani se non si mangia ogni giorno?

Se faremo ciò per un periodo di tempo, il Signore opererà un grande cambiamento in noi. La nostra esperienza di Cristo si approfondirà, ed infine la nostra influenza sugli altri sarà più forte. La situazione fra di noi sarà radicalmente cambiata, non attraverso l'insegnamento, lo studio e l'esortazione, ma contattando il Signore.

Dobbiamo pagare il prezzo di trascorrere questo tempo col Signore per la nostra crescita spirituale. Al mattino non dobbiamo amare di giacere addormentati nei nostri letti così a lungo. Watchman Nee una volta ci disse che se amiamo il nostro letto, non potremo mai amare il Signore. C'è una vera lotta in tutti noi tra lo scegliere il Signore o scegliere il nostro letto.

Se per la grazia e la misericordia del Signore desideriamo e siamo d'accordo, ogni giorno di trascorrere più tempo nella presenza del Signore, che cosa dovremmo fare? Con quali mezzi possiamo toccare la Parola di Dio per il nutrimento ed il godimento? Dobbiamo imparare a fare una cosa sola—dobbiamo amalgamare il nostro leggere col nostro pregare. Dobbiamo contattare il Signore amalgamando la nostra lettura della Bibbia con

la preghiera, e amalgamando la nostra preghiera con la lettura. Ecco perché abbiamo usato una nuova parola: *pregare-leggere*. Dobbiamo *pregare-leggere* la Parola.

Per primo, iniziate offrendo una breve preghiera al Signore. Poi aprite la vostra Bibbia ed incominciate a leggere. Mentre leggete, rispondete spontaneamente al Signore con ciò che avete letto. Non leggete molti versi, come un paragrafo o una lunga sezione, prima di pregare. Mentre state leggendo rispondete al Signore pregando.

Non cercate di pregare lunghe frasi, e non pregate per tante cose, chiedendo al Signore di fare qualcosa per voi. Semplicemente imparate a *pregare con le parole che avete letto*. La preghiera di valore, la preghiera che contatta il Signore, è di pronunciare o esprimere ciò che risponde in voi mentre leggete la Parola.

Questi trenta minuti al giorno dovrebbero essere trascorsi non chiedendo al Signore di fare tante cose, ma semplicemente stando in comunione col Signore e godendoLo. Quanto più Lo godiamo, tanto più Egli sarà compiaciuto. Se Gli chiediamo di fare questo e quello, Egli dirà: “Figlio insensato, non è necessario che Mi chiedi di fare tutte quelle cose. Io mi prenderò cura di ciò; tu devi solo goderMi”.

Nel Nuovo Testamento, il Signore Gesù parla della Parola di Dio come cibo spirituale: “Ma egli, rispondendo, disse: Egli è scritto: L'uomo non vive di pan solo, ma d'ogni parola che procede dalla bocca di Dio” (Mt. 4:4). Ogni parola che procede dalla bocca di Dio è cibo spirituale che ci nutre. Le Scritture rivelano almeno tre casi di coloro che hanno mangiato la Parola di Dio. Uno è Geremia che dice: *Tosto che le tue parole sono state ritrovate da me, io le ho mangiate...* (Gr. 15:16). Quest'affermazione non è secondo il nostro concetto. Se non fosse stato scritto nella Bibbia, non avremmo mai pensato che dobbiamo *mangiare* la Parola di Dio. Possiamo dire che dobbiamo imparare la Parola e studiare la Parola. Tutt'al più potremmo dire che dobbiamo ricevere la Parola di Dio. Ma non useremmo mai la parola “mangiare”! Geremia *mangiò la Parola di Dio. Questo significa che ricevette in lui la Parola, la assimilò, e la fece parte di sé.*

Nello stesso verso Geremia dice anche: “E la tua parola mi è

stata in gioia, e in allegrezza del mio cuore”. Questo è un tipo di godimento. La Parola dopo essere stata mangiata, diventa una gioia ed anche un'allegrezza. La gioia si sperimenta interiormente, mentre l'allegrezza si esprime esteriormente. La parola di Dio è un godimento; dopo essere stato accolto dentro di noi ed essere stato assimilato nel nostro essere, diventa una gioia interiormente ed un'allegrezza esteriormente.

Ci sono anche altri versi che ci rivelano questo stesso pensiero. Davide dice: “Oh! quanto sono dolci le tue parole al mio *palato!* Sono più dolci del miele alla mia bocca” (Sl. 119:103). La Parola è un godimento, ed è perfino più dolce e più piacevole del miele al nostro palato. Da tutti questi versi possiamo comprendere che non dobbiamo soltanto imparare la Parola di Dio, ma molto di più gustarla, mangiarla, goderla e digerirla.

Poi in 1 Pietro 2:2-3 vediamo che mangiare la Parola è gustare il Signore: “Come fanciulli pur ora nati, appetite il latte puro della parola, acciocchè per esso cresciate. Se pure avete *gustato* che il Signore è buono”. Nel verso 2 viene menzionato il mangiare la Parola, e nel verso 3 il gustare il Signore. Quando mangiamo la Parola di Dio come nostro nutrimento spirituale, noi gustiamo il Signore. Perciò, come Geremia, dobbiamo mangiare la Parola; allora godremo il Signore e riceveremo il nutrimento spirituale.

Un altro verso importante è 1 Timoteo 4:6b (Nuovo Diodati, in seguito abbreviato in N.D.): “Tu sarai un buon ministro di Gesù Cristo, *nutrito* nelle parole della fede”. Forse siete cristiani da molti anni. Avete mai pensato che dobbiamo essere nutriti nella Parola di Dio? Come regola, pensiamo sempre che dobbiamo essere “insegnati” nella Parola, dalla Parola e con la Parola. Ma quanti cristiani hanno notato la parola “nutrito”? E quanti hanno mai udito un messaggio che sottolineasse l'importanza dell'essere nutriti nella Parola?

Ma il concetto dell'apostolo Paolo era che la Parola di Dio è cibo per nutrire i figli di Dio. Dobbiamo essere nutriti nella Parola, non solamente insegnati. Lode a Dio, nutriti! Alleluia, dobbiamo essere nutriti con la Parola, non solo insegnati dalla lettera! L'enfasi di Paolo non è che dovremmo essere insegnati

con la conoscenza, ma che dovremmo essere nutriti con le ricchezze della Parola.

Qual è la nostra intenzione quando ci accingiamo a leggere le Scritture? Per molti anni, non è stata la nostra intenzione di conoscere, imparare, o comprendere qualcosa? Il nostro concetto era che la Bibbia è un tipo d'insegnamento, un libro pieno di dottrine. Così siamo venuti alla Parola, cercando di comprendere e di conoscere qualcosa. Tuttavia, non dovremmo semplicemente esercitare la nostra meravigliosa mente con la nostra misteriosa comprensione per comprendere la Parola di Dio. Dobbiamo dimenticare ciò. Non dovremmo innalzare la nostra mente ed apprezzare la nostra comprensione così tanto. Dobbiamo essere ciechi e perfino pazzi, avvicinandoci con semplicità alla Parola per esercitare il nostro spirito per pregare-leggere. Dimenticate il vecchio modo tradizionale!

Se non sappiamo come pregare-leggere, pregheremo nel modo seguente: primo, ci alzeremo presto la mattina, sentendo che dobbiamo pregare. Poi proveremo a pregare così: "Signore, Ti ringrazio che sei così buono...che mi hai dato la pace...che mi hai protetto da ogni tipo di pericolo...". Poi improvvisamente ci ricorderemo che dobbiamo fare un viaggio in qualche posto: "Oh, sto per viaggiare...Signore, dammi un buon viaggio...la protezione...da un incidente...". Dopo un'ulteriore esitazione, continueremo: "Ho un amico in Vietnam...Signore, ricordaTi di lui...ricorda James in Vietnam...e anche Tom nella Germania Occidentale...Signore, Tom è lì...ha bisogno della Tua protezione...".

Dobbiamo rispondere onestamente. Che cosa fa per noi questo tipo di preghiera? Questo è il modo in cui prega la maggior parte dei cristiani. Ma ricevono qualche nutrimento? Ottengono qualcosa che li riempie di gioia interiormente ed allegrezza esteriormente? No!

Il modo giusto è questo: primo, venite alla Bibbia per pregare-leggere. Non c'è alcun bisogno di chiudere i vostri occhi. Tenete i vostri occhi sulla Parola mentre leggete. In tutti i sessantasei libri della Bibbia non c'è alcun verso che dica che quando preghiamo dovremmo chiudere gli occhi. Ma c'è un verso che dice che Gesù alzò gli occhi al cielo, dicendo: "Padre..." (Gv. 17:1). Mentre

Egli stava pregando, guardava al cielo! Non vogliamo discutere in maniera dottrinale, ma dobbiamo comprendere che non c'è bisogno di chiudere i nostri occhi per pregare. Semplicemente guardate alla pagina stampata che dice: "Nel principio...". Poi con i vostri occhi sulla Parola e pregando *profondamente dentro di voi* dite: "Oh Signore, 'Nel principio!' Signore, Ti lodo 'Nel principio era la Parola'. Sebbene non sappia che cosa sia la Parola, la Parola era lì. Signore, Ti lodo! 'Nel principio!' Alleluia! 'Nel principio era la Parola, e la Parola era con Dio'". Semplicemente cercate di pregare in questo modo. Forse vi volgerete ad un altro verso. "Non c'è ora alcuna condanna". "Oh, Signore, 'Non c'è ora alcuna condanna'. Oh Signore, 'Ora nessuna condanna'. Amen. 'Ora'. Oh Signore, 'Ora'. Amen! 'Ora nessuna condanna'. Lode al Signore! Alleluia! 'Nessuna condanna'", ecc..

Mentre preghiamo-leggiamo non c'è alcun bisogno che componiamo alcuna frase o creiamo una preghiera. Semplicemente pregate-leggete *la Parola*. Pregate le parole della Bibbia *esattamente come sono scritte*. Infine, vedrete che tutta la Bibbia è un libro di preghiera! Non solo il "Padre nostro" è una preghiera, ma tutta la Bibbia è una preghiera. Aprite qualsiasi pagina, qualsiasi frase, qualsiasi parola della Bibbia, ed incominciate a pregare con quel passo della Parola. Se continuerete a pregare in questo modo nella presenza del Signore per trenta minuti, vedrete che tipo di illuminazione, inaffiamento, nutrimento, rinfresco, rafforzamento e soddisfazione otterrete. Da questi trenta minuti, avrete una colazione spirituale che durerà per tutto il giorno!

Sebbene possiate non comprendere un certo passo, ne sarete comunque nutriti, perché c'è veramente qualcosa di Dio nella Sua Parola. La Parola di Dio è il Suo alito (Seconda Timoteo 3:16 in greco è: "Ogni Scrittura è ispirata").

Non cercate solo d'imparare la Bibbia. Dobbiamo comprendere che questo è un libro di vita, non un libro di conoscenza. Questo libro è l'incorporazione divina dello Spirito vivente, ed Egli è vita. La giusta via non è semplicemente di studiare o imparare, ma di contattare la parola esercitando il nostro spirito per pregare-leggere. Migliaia e migliaia hanno provato che questa è la giusta via. Questo modo di avvicinarsi alla Bibbia ha rivoluzionato la

loro vita. Se proverete per cinque mattine, anche voi sarete cambiati. Tutto il vostro concetto riguardo alla Bibbia sarà radicalmente trasformato. Forse non funzionerà subito così bene, ma con la pratica toccherete lo Spirito vivente.

Ciò di cui la chiesa ha bisogno oggi non è più conoscenza ed insegnamenti, ma *nutrimento*, ed il modo in cui il Signore nutre il Suo Corpo è mediante la Sua Parola. Il Signore sta aspettando impazientemente per un modo di nutrirci e diventare il nostro godimento. Il pregare-leggere Gli dà questa possibilità. Mediante questo tipo di preghiera tutte le ricchezze di Cristo saranno portate e perfino forgiate in noi. Nessun insegnamento, dottrina o conoscenza può forgiare Cristo in noi a tal punto; è solo mediante questo modo di pregare. Pertanto, tutti noi dobbiamo imparare a pregare in questo modo. Infine, saremo portati fuori da noi stessi, saturati con Cristo e permeati con lo Spirito.

CAPITOLO DUE

UN MODO SEMPLICE PER TOCCARE IL SIGNORE

Nelle sue epistole Paolo ci rivela chiaramente ed enfaticamente la meta o l'oggetto finale del cammino cristiano: "Conoscere lui" (Fl. 3:10); "Perciocchè a me il vivere è Cristo" (Fl. 1:21); "Cristo, la vita nostra" (Cl. 3:4, N.R.). Mediante questi versi possiamo vedere che la realtà ed il punto centrale della vita cristiana è semplicemente Cristo stesso.

Come persone che siamo nate da Dio e che hanno Cristo che vive in loro, tutti i cristiani devono essere condotti dalla misericordia del Signore al punto dove non sono più completamente presi nello studiare di Cristo, nel fare qualcosa per Cristo, o perfino servire Cristo, ma piuttosto essere nella realtà di toccarLo e sperimentarLo ogni giorno in maniera vivente. Romani 5:10 (N.D.) testimonia: "Infatti, se mentre eravamo nemici siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del suo Figlio, molto più ora, che siamo stati riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita". Questo "molto più" deve essere *più di Cristo*. L'esperienza cristiana iniziale della salvezza è veramente meravigliosa. Si nasce da Dio, ma "molto più" bisogna essere salvati dalla *vita* di Cristo. Ogni persona che conosce Cristo come suo Salvatore può e deve essere condotta in questa esperienza di "molto più," che è entrare nella pienezza e realtà della vita pienamente centrata in Cristo—sperimentarLo, toccarLo e goderLo momento dopo momento.

HA ADEMPIUTO LA REDENZIONE

Il Signore oggi è disponibile per tutti i cristiani, affinché Lo contattino e sperimentino in maniera completa e vivente. La

Bibbia ci rivela che nel principio Gesù Cristo era Dio (Gv. 1:1). Poi un giorno questo Dio diventò un uomo per dimorare su questa terra (Gv. 1:14) e per adempiere la redenzione per tutti. Egli fu tra di noi come l'Agnello di Dio che mediante lo spargimento del Suo sangue potessimo partecipare alla redenzione (Ef. 1:7) ed essere riconciliati a Dio. Questo è veramente glorioso! Cristo diventò un uomo, visse sulla terra per trentatré anni e mezzo e adempì la redenzione per tutti. Tuttavia, se Cristo si fosse fermato qui, questa sarebbe la totalità della nostra esperienza cristiana. Tutti potrebbero godere del perdono dei peccati, ma nessuno potrebbe essere salvato dalla Sua *vita*. Nessuno potrebbe toccarLo e sperimentarLo in maniera pratica e quotidiana. Che cosa, dunque, fece Cristo perché ogni cristiano potesse entrare in questa esperienza di “molto più”? Fu Egli *soltanto* crocifisso e poi seppellito? Fu quella la fine? Dobbiamo lodarLo perché c'è molto più!

UNO SPIRITO VIVIFICANTE

Poco prima della Sua crocifissione Egli disse ai Suoi discepoli che Egli era *con loro* ma sarebbe stato *in loro* (Gv. 14:16-20). Come poteva ciò essere adempiuto? Se Gesù fosse soltanto morto e fosse stato seppellito e quella fosse stata la fine, Egli non avrebbe mai potuto entrare nei Suoi discepoli, né potrebbe Egli entrare nel Suo popolo oggi. Ma sia lode a Dio che tre giorni dopo la Sua sepoltura, sprizzò (si liberò fuoriuscì e spezzò i legami) fuori dai legami della morte e fu risuscitato dai morti. Così domandiamoci: “Che forma ha oggi?”. Egli è lo Spirito! “L'ultimo Adamo [Cristo] divenne spirito vivificante” (1 Co. 15:45b Riveduta, in seguito abbreviato in R.).

Gesù disse ai Suoi discepoli che sarebbe entrato in loro; pertanto, poco dopo la Sua risurrezione Egli apparve loro in una stanza a porte chiuse. Egli non avrebbe mai potuto fare ciò se non fosse stato lo Spirito. “E, detto questo, soffiò su loro e disse ‘Ricevete lo Spirito Santo’” (Gv. 20:22). In quel momento Gesù, che era stata tra loro e fuori di loro, entrò *in loro*. Cristo non sarebbe mai potuto entrare nei Suoi discepoli se non fosse stato lo Spirito. “Ora il Signore è lo Spirito” (2 Co. 3:17 R.), e tutti coloro che sono

stati riconciliati a Dio hanno questo *Spirito vivificante che dimora dentro di loro per essere il loro abbondante approvvigionamento e tutto quello che hanno bisogno*. Poiché Cristo è diventato lo Spirito ed è entrato in ogni cristiano, Egli è ora molto disponibile per loro; per essi è molto facile contattarLo, sperimentarLo e goderLo. “Molto più ora...saremo salvati mediante la sua vita”.

INVOCARE IL NOME DEL SIGNORE

Tutto ciò è veramente meraviglioso, la meraviglia delle meraviglie, che Cristo diventò un uomo, adempì per noi la redenzione, diventò lo Spirito ed è ora entrato *in* noi per essere la nostra vita ed ogni cosa per noi; ma la domanda che dobbiamo fare adesso è questa: come possiamo *noi* in maniera *pratica* toccare e sperimentare Cristo come *nostra* vita momento dopo momento? Il Signore ci ha dato un modo *semplice*. Tutto ciò che dobbiamo fare è di invocarLo e Lo toccheremo, Egli che è l'approvvigionamento vivificante. In Romani 10:12b-13 la Bibbia dice: “Perciocchè uno stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che l'invocano. Imperocchè, chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato”. In passato forse abbiamo avuto il concetto che questi versi fossero applicabili soltanto all'esperienza iniziale della salvezza; tuttavia, anche ogni cristiano ha bisogno di una salvezza quotidiana dal peccato, dall'io, dalle debolezze umane. Dal lato negativo egli ha bisogno anche di un abbondante approvvigionamento dal Signore per nutrirlo e fortificarlo affinché cresca in Cristo in tutte le cose. Il modo per realizzare ciò è semplicemente invocando il Signore. Egli è ricco verso tutti quelli che Lo invocano. Vediamo Paolo in 2 Timoteo 2:2 esortare Timoteo a vivere la vita cristiana con tutti quelli che *invocano il Signore* con un cuore puro.

L'esperienza cristiana di Cristo così come voluta da Dio deve essere reale per il credente ed una testimonianza per coloro nel mondo. Qual'era la testimonianza dei primi cristiani? Era questa: erano un popolo che invocava il nome del Signore. Ci viene mostrato ciò in Atti 9:14, che dice che prima della sua conversione Paolo perseguitava tutti coloro che *invocavano* il nome del Signore. Gli fu data autorità dai sommi sacerdoti di legare *tutti*

quelli che invocavano il Suo nome. Prima Corinzi 1:2 riafferma questo, mostrandoci che i primi cristiani erano quelli che in ogni luogo invocavano il nome del Signore.

Oggi molti cristiani hanno iniziato a mettere in pratica ad invocare il Signore, ogni giorno, ogni ora, ogni momento, in maniera semplice e pratica. Essi hanno trovato, per loro gioia, che il Signore è tutto quello di cui hanno bisogno e che essi possono toccarLo ed avere comunione con Lui in ogni momento ed in ogni circostanza semplicemente invocandoLo dal loro profondo interiore. Il nostro invocare il Signore non deve essere fatto in maniera oggettiva, invocando il Cristo che dimora nei cieli, ma invocando il Cristo che è lo Spirito e che dimora nel nostro spirito (2 Ti. 4:22). InvocandoLo dalla profondità del nostro essere, sentiremo il fluire e la comunione di Cristo dentro di noi.

LA VERA ADORAZIONE

“Ma l’ora viene, e già al presente è, che i veri adoratori adoreranno il Padre in ispirito e verità; perciocchè anche il Padre domanda tali che l’adorino; Iddio è Spirito; perciò, conviene che coloro che l’adorano, l’adorino in ispirito e verità” (Gv. 4:23-24). Per ogni cristiano questa vera adorazione di comunione è intesa costante e vivificante. In questi versi la vera adorazione non è nel partecipare o nell’osservare certe leggi, forme, riti, regole, ma piuttosto invocare il Signore dal nostro interiore profondo, nel contattare e nell’aver comunione con Gesù Cristo, la verità e la realtà. Il desiderio del Padre per noi è che possiamo godere e partecipare in questa vera adorazione di toccare ed avere comunione con Suo Figlio tutto il giorno, tutti i giorni. Sia sul lavoro, in classe, in auto, parlando ad un amico, o nel riunirsi con altri cristiani, il Suo desiderio è che contattiamo ed abbiamo comunione col nostro Signore.

Di nuovo dobbiamo lodare e ringraziare il Signore che non ci ha detto soltanto di invocarLo, adorarLo in spirito e realtà, ma Egli ci ha dato un modo molto semplice e pratico per toccarLo in questa vera adorazione. La Bibbia ci dà chiari esempi di come possiamo toccare e sperimentare il Signore nell’adorazione semplicemente invocando il Suo nome. In Matteo 8:2 leggiamo: “Ed

ecco, un lebbroso venne e l'adorò, dicendo: 'Signore...'. Poi in Matteo 15:25 leggiamo: "Ed ella venne e l'adorò, dicendo: 'Signore...'".

Questi versi ci aiutano a vedere che possiamo partecipare nella vera adorazione in ogni luogo, in ogni momento, ed in ogni situazione. Qualunque possa essere la nostra circostanza immediata, possiamo adorarLo semplicemente pregando: "Oh Signore, oh Signore". Molti cristiani stanno scoprendo che semplicemente respirando il Suo nome, "Oh Signore", quando sono tentati o in distretta li porta a un vero tocco ed a una vera comunione con il Signore ed alla completa liberazione dall'io, dal peccato, e dal mondo. Quando gridiamo in questo modo dal nostro interiore più profondo al Signore, abbiamo un profondo senso interiore di Cristo e della Sua vita che fluisce e si muove dentro di noi. Nei Salmi troviamo che quando i salmisti pregavano al Signore essi gridarono "Oh Signore," più di centottanta volte. In un'occasione un salmista disse: "Io ho gridato con tutto il cuore; rispondimi, Signore" (Sl. 119:145). In un'altra occasione uno diceva: "Ma io invocai il Nome del Signore, *Dicendo*: Deh! Signore" (Sl. 116:4). Invocare il Signore non è una questione da sottovalutare, tuttavia è così semplice e pratico. In questo modo possiamo ogni giorno, momento dopo momento, toccare e sperimentare Cristo come nostra soddisfazione e gioia interiore.

La Bibbia ci dà un altro esempio di vera adorazione in Apocalisse 19:4 (R.): "E i ventiquattro anziani e le quattro creature viventi si gettarono giù e adorarono Iddio che siede sul trono, dicendo: Amen! Alleluia!". Seconda Corinzi 1:20 dice: "Poiché tutte le promesse di Dio *sono* in lui sì ed Amen, alla gloria di Dio per noi". Ed in Apocalisse 3:14 troviamo che "Amen" è un altro nome di Cristo. Quando gridiamo *Amen* dal nostro interiore più profondo, sentiamo che abbiamo toccato Cristo proprio come quando invochiamo "Oh Signore, oh Signore," perché come il Suo nome è Signore, così il Suo nome è anche Amen. Poi in 1 Cronache 16:36 vediamo che il nostro esclamare "Amen" è una vera lode al Signore: "Benedetto *sia* il Signore Iddio d'Israele da un secolo all'altro. E tutto il popolo disse: Amen; e lodò il Signore". Per noi gridare "Amen" dal nostro interiore più profondo è invocare il Signore e toccarLo.

Alleluia significa “lodate il Signore,” cioè, “lodate Geova,” e ripetutamente il salmista usò Alleluia nella sua adorazione e lode a Dio. Gli ultimi cinque Salmi iniziano e finiscono con questa celeste parola d'adorazione. Troviamo questa parola offerta a Dio in adorazione anche in Apocalisse 19:1, 3, 4, 6. Oggi è ancora lo stesso. Possiamo adorare ed avere comunione col Signore nello stesso semplice modo. Tutto il giorno possiamo gridare: “Oh Signore! Amen! Alleluia!” dal nostro interiore più profondo.

Ricapitolando, Gesù Cristo, il Figlio di Dio, venne su questa terra, visse una vita umana, fu crocifisso per i nostri peccati, fu sepolto, e diventò lo Spirito vivificante. Quando credemmo in Lui, Egli come Spirito venne nel nostro spirito, la parte più profonda del nostro essere, per essere la nostra vita ed ogni cosa per noi. Per noi oggi come Spirito è simile all'aria—così fresca e così disponibile. Quando gridiamo “Oh Signore!” o “Amen!” oppure “Alleluia!”. Lo prendiamo in noi come soffio che dà la vita, che ci supplisce con tutte le Sue ricchezze. Oggi dobbiamo respirare queste quattro parole come nostra preghiera e lode a Dio. Dal vostro interiore più profondo respirate semplicemente: “Oh Signore,” “Amen,” “Alleluia,” e gusterete la dolcezza e la realtà di Cristo stesso. Inizierete a realizzare più e più che la Sua vita è veramente una vita che salva. Oggi molti cristiani hanno visto che possono conoscerLo, che possono essere portati nella potenza della Sua risurrezione, che possono sperimentare la Sua salvezza spontanea, e che possono camminare in unità con Lui invocando momento dopo momento: “Oh Signore! Amen! Alleluia!”

CAPITOLO TRE

IL PROFONDO CHIAMA IL PROFONDO

Scritture: Sa. 42:7; Mc. 4:5-6; Is. 39:1-6; 2 Co. 12:1-4; At. 5:1-5

Il Salmo 42:7 dice: “Il profondo chiama il profondo” (ebraico). Solo una chiamata dal profondo può provocare una risposta dal profondo. Nulla di superficiale potrà mai toccare nel profondo, né nulla di superficiale potrà toccare le parti interiori. Solo il profondo risponderà al profondo. Solo ciò che procede dalle profondità potrà toccare le profondità. Gli altri potranno rispondere dal loro profondo interiore solo a ciò che esce dal nostro profondo interiore. Quando andiamo in un certo posto ed ascoltiamo un messaggio, la sola cosa che ci tocca è ciò che proviene dal profondo degli altri. Se nulla proviene dal profondo, l'aiuto che riceviamo è solo superficiale. Dobbiamo vedere l'importanza della profondità. Ciò che non proviene dal profondo non raggiungerà mai il profondo degli altri. Se non abbiamo mai ricevuto aiuto o beneficio nel nostro profondo, non ci sarà mai nulla che procederà dal nostro profondo. Se vogliamo rendere aiuto spirituale agli altri, qualcosa deve uscire dal nostro profondo. Se non scaviamo in profondità, non potremo mai guadagnare gli altri. Se le nostre parole non procedono dal profondo, non toccheremo le profondità negli altri, anche se potremo toccare le loro emozioni ed i loro pensieri e commuoverli o renderli felici per un po'. Solo profondo chiama profondo. Espressioni superficiali non toccheranno le profondità degli altri.

RADICI PROFONDE

Nel predicare e nel ricevere la parola c'è un principio che si trova nella parabola del Signore riguardo al seminatore. Mentre

il seminatore seminava, alcuni semi caddero lungo la strada, altri in luoghi rocciosi, altri tra le spine, ed altri ancora nella buona terra. Ciò ci mostra quattro modi differenti per l'uomo di ricevere la parola. Il Signore Gesù ci dice che tra queste condizioni differenti, c'è quella dei luoghi rocciosi. C'è poca terra in superficie, ma sotto ci sono le rocce. Quando il seme cade in questo tipo di terreno, germoglia subito, ma non appena il sole sorge, si secca per mancanza di radici.

Che cos'è una radice? È la crescita che avviene sotto il terreno. Che cosa sono le foglie? Sono la crescita che avviene sopra il terreno. In altre parole, le radici sono la vita nascosta mentre le foglie sono la vita manifestata. Il problema con tanti cristiani è che mentre in apparenza c'è molto vita, c'è poco vita segreta. In altre parole, c'è mancanza di una vita nascosta. Siete cristiani da vari anni, non è vero? Allora permettetemi di chiedere: Quanto della vostra vita è nascosta alla vista? Quanto è sconosciuta agli altri? Voi ponete enfasi sulle opere esteriori. Sì, le buone opere sono importanti; ma a parte quella manifesta espressione della vostra vita, quanto di essa rimane nascosta? Se tutta la vostra vita spirituale è esposta, non avete alcuna radice. Sono tutte le vostre virtù davanti a Dio manifestate davanti agli uomini, o c'è qualcosa di sconosciuto ad essi? Se tutte le vostre esperienze sono manifeste, allora tutta la vostra crescita è verso l'alto; non c'è alcuna crescita verso il basso. Se ciò è vero, siete delle persone che hanno solo foglie senza radici, e perciò vi trovate su un terreno poco profondo.

Nella nostra vita cristiana è necessario che impariamo il significato del Corpo di Cristo; dobbiamo imparare ad avere una vita del Corpo. D'altro canto dobbiamo imparare che la vita data dal Signore ad ogni membro del Suo corpo è distintamente individuale. La misura che è stata data a voi personalmente da Lui deve essere protetta; altrimenti, perderà il suo carattere specifico e non sarà di particolare uso per Dio. Se ciò che è stato specificamente affidato a voi viene manifestato, si seccherà.

Il discorso sulla montagna del Signore Gesù fu molto importante. Da un lato disse: "Voi siete la luce del mondo; la città posta sopra un monte non può rimaner nascosta" (Mt. 5:14). È visibile.

Dall'altro Egli disse: "Ma quando tu fai limosina, non sappia la tua sinistra quello che fa la destra, acciocchè la tua limosina si faccia in segreto;... Ma tu, quando farai orazione, entra nella tua cameretta, e serra il tuo uscio, e fa' orazione al Padre tuo, che è in segreto" (Mt. 6:3-4, 6). Da un lato, se siete cristiani dovete uscire allo scoperto e fare una pubblica professione; dall'altro, ci sono virtù cristiane che dovrete preservare dallo sguardo pubblico. Il cristiano che mostra in parata tutte le sue virtù davanti agli uomini e che non ha nulla nel profondo del suo essere, non ha radici; non sarà capace di rimanere in piedi nel giorno della prova e della tentazione.

Siamo da anni figli di Dio; possa il Signore aprire i nostri occhi e mostrarci l'estensione in cui le nostre esperienze sono state nascoste dalla vista pubblica. Quanto rimarrebbe se tutto quello che è conosciuto dagli uomini fosse rimosso? Possa Dio operare in noi affinché possiamo mettere radici verso il basso.

ESPERIENZE PROFONDE

Scrivendo ai Corinzi, Paolo disse, "Bisogna gloriarmi: non è cosa giovevole" (2 Co. 12:1-4 R.). Egli ammise che non era "proficuo" (gr.) per lui scrivere ciò che scrisse in 2 Corinzi 12. Ma per gli altri dovette farlo; fu obbligato a parlare delle "visioni e... rivelazioni del Signore". Fratelli e sorelle, questa dovrebbe essere anche la nostra attitudine. Molti di noi non possono resistere alla prova delle visioni e delle rivelazioni; non appena facciamo una piccola esperienza, suoniamo la tromba, e così tutti ne vengono a conoscenza. Paolo sapeva che non era per lui proficuo menzionare le visioni e le rivelazioni del Signore. Allora perché le menzionò? Egli le menzionò perché alcuni dubitavano del suo apostolato, e perché c'erano problemi riguardanti il fondamento della fede cristiana.

Rivelò Paolo tutte le sue rivelazioni? Assolutamente no. Egli scrisse, "Conosco un uomo [cioè se stesso] in Cristo, che quattordici anni fa (se fu col corpo non so, se fu senza il corpo non so, Iddio lo sa), fu rapito fino al terzo cielo" (v. 2). Egli non divulgò questa esperienza se non quattordici anni dopo. Che profondità! Sarebbe una meraviglia se potessimo nascondere qualcosa ricevuto

dal Signore per sette anni. Ma per quattordici anni Paolo non divulgò mai la sua esperienza; per quattordici anni la chiesa di Dio non ne seppe nulla; per quattordici anni nessuno degli apostoli ne seppe nulla. Le radici di Paolo erano ben sotto il terreno.

Alcune persone sarebbero inclinate a dire, "Paolo, dicci tutto di quell'esperienza di quattordici anni fa. Raccontaci della tua esperienza nel terzo cielo. Sarebbe molto di aiuto sapere tutta la storia". Ma egli disse, "E so che quel tale (se fu col corpo o senza il corpo non so; Iddio lo sa) fu rapito in paradiso, e udì parole ineffabili che non è lecito all'uomo di proferire" (vv. 3-4). Fino al giorno d'oggi questa esperienza di Paolo non è stata sradicata; ancora oggi nessuno sa di questa esperienza.

Fratelli e sorelle, la questione delle radici è di estrema importanza. Se volete un'opera come quella di Paolo, allora avete bisogno delle "radici" di Paolo; se volete avere la condotta esteriore di Paolo, allora dovete avere la vita interiore di Paolo; se volete avere la potenza manifestata da Paolo, allora dovete avere l'esperienza segreta di Paolo. Il problema con i cristiani oggi è che non possono mantenere nascosta nessuna cosa spirituale o nessuna esperienza speciale. Non appena hanno una piccola esperienza, devono divulgarla. Essi vivono la loro vita davanti agli uomini; nulla è tenuto nascosto in loro. Essi non hanno nessuna radice. Possa Dio mostrarci l'esperienza di Paolo, e possa Egli guidarci nell'averne profondità!

VIVERE SUPERFICIALE

In Isaia 39 (Nuova Riveduta, in seguito abbreviato in N.R.) ci viene detto che quando la notizia della malattia e del recupero di Ezechia raggiunse la corte di Babilonia, dei messaggeri furono mandati con lettere ed un dono per Ezechia. Ezechia era stato un recipiente della grazia di Dio, ma non fu capace di sopportare la prova della grazia. La Parola di Dio dice, "Ezechia se ne rallegrò, e mostrò agli ambasciatori le stanze dove erano le sue cose preziose, l'argento, l'oro, gli aromi, gli oli finissimi, tutto il suo arsenale, e tutto quello che si trovava nei suoi magazzini; non vi fu cosa, nel suo palazzo e in tutti i suoi domini, che Ezechia non mostrasse loro" (v. 2). Ezechia non poteva vincere la tentazione di

mostrare ogni cosa. Era stato appena meravigliosamente guarito dalla sua malattia e senza dubbio si sentì importante e pensò che c'erano poche persone nel mondo ad aver avuto una rimarchevole esperienza come la sua. Dopo tutto, a quanti era stato dato un tale segno meraviglioso al momento della loro guarigione come l'ombra che si ritrae di dieci gradini sui gradini di Acaz (Isa. 38:8)? Nella sua grande gioia Ezechia mostrò tutti i suoi tesori. Questo significa che egli non era passato attraverso la disciplina della croce. La sua vita naturale non era stata trattata. Era apparente che tutte le sue radici erano esposte. Ogni cosa che Ezechia conosceva e possedeva i Babilonesi ne vennero a conoscenza. A causa di questa esposizione, Isaia gli disse, "Ascolta la parola del SIGNORE degli eserciti: Ecco, verranno giorni in cui tutto quello che c'è in casa tua e tutto quello che i tuoi padri hanno accumulato fino a oggi sarà trasportato a Babilonia; e non ne rimarrà nulla, dice il SIGNORE" (39:5-6). La misura in cui mostriamo le cose agli altri sarà la misura della nostra perdita. La misura nella nostra vita che esibiamo davanti agli altri sarà la misura che diamo via in noi stessi. Questa questione è solenne, ed essa richiede la nostra attenzione.

Purtroppo, molte persone non possono sopportare il non svelare le proprie esperienze! Esse devono parlare per il proprio piacere. Questo è come Ezechia che aprì il suo tesoro agli altri. Un fratello una volta disse: "Molti dei fratelli si ammalano, e quando si rimettono, danno le loro testimonianze. Desidero avere qualche malattia—ma non una fatale—e che Dio mi guarisca; allora avrei qualcosa da dire alla prossima riunione". Il motivo di questo fratello per la guarigione era di poter dare una testimonianza. Egli cercava un'esperienza per poter avere qualcosa di cui parlare. Oh! Questo tipo di vivere superficiale ci porta un grande danno; ci toglie la possibilità di un progresso spirituale.

TESTIMONIARE SENZA ESIBIZIONISMO

Allora non dovremmo testimoniare? Certo che dovremmo. Paolo fece così, e moltitudini di figli di Dio di generazione in generazione hanno fatto così. Ma testimoniare è una cosa; prendere piacere nell'esibire la propria esperienza è piuttosto un'altra.

Qual è il nostro proposito nel testimoniare? È perché altri ne ricevano un beneficio o perché abbiamo piacere di parlare? L'amore di sentire la propria voce ed il desiderio di essere d'aiuto agli altri sono due cose totalmente differenti. Noi testimoniamo perché c'è un problema e noi ne dobbiamo parlare. Una testimonianza non è una conversazione da dopo cena. Molte volte quando ci mettiamo a fare pettegolezzi, le ricchezze spirituali sgocciolano via. Quando il Signore così guida, noi dovremmo testimoniare perché vogliamo aiutare gli altri. Paolo testimoniò in 2 Corinzi 12, ma egli non svelò con leggerezza la sua esperienza quattordici anni prima. Egli nascose la sua esperienza per quattordici anni, e nessuno ne sapeva niente. Anche quando parlò di questa esperienza, egli non svelò tutto. Egli menzionò solo l'esperienza; egli non riferì tutta la storia. Egli menzionò solo il fatto che egli ricevette una rivelazione ed udì parole impronunciabili. Egli non riferì agli altri le parole che udì. Perfino oggi, il terzo cielo è ancora un mistero, ed ancora non sappiamo com'è.

Fratelli e sorelle, quali sono i nostri tesori? Quali sono i nostri ori, argenti, spezie, unguenti preziosi, e cose preziose? Quali sono le nostre armature? Dobbiamo ricordare che l'oro è tutto ciò che è di Dio e che l'argento è tutto ciò che riguarda la redenzione della croce. Le spezie sono il risultato delle nostre ferite, le cose preziose sono quelle cose relative al regno, e l'armatura è l'opera del Signore che abbiamo ricevuto da Dio e dal Signore. Tutte queste cose non sono dottrine, insegnamenti biblici o teologia. Queste sono le cose che abbiamo acquistato mediante la comunione col Signore. Quando abbiamo comunione col Signore, comunichiamo con Lui e siamo disciplinati da Lui, acquistiamo tante cose. È sbagliato parlarne sconsideratamente. Questo non significa che non dovremmo testimoniare. Ma dobbiamo comprendere che tante esperienze devono essere nascoste. Fratelli e sorelle, questa è una questione cruciale nella vita cristiana. Molte esperienze devono essere nascoste e non esposte.

Il Signore Gesù a volte diede la Sua testimonianza, ma Egli non fu mai loquace. Una cosa è dare una testimonianza ed un'altra è essere loquaci. Il Signore guarì il malato ed insistette che la storia della guarigione fosse tenuta segreta. Questa ingiunzione

viene ripetuta molte volte nel Vangelo di Marco. Una volta il Signore disse ad una certa persona: "Va' a casa tua a' tuoi, e racconta loro quanto gran cose il Signore ti ha fatte, e *come* egli ha avuta pietà di te" (5:19). Noi possiamo parlare delle grandi cose che il Signore ha fatto per noi, ma non dobbiamo sparpagiarle ai quattro venti come se fossero delle notizie; questo non fa altro che manifestare la nostra mancanza di radici. Essere senza radici significa essere senza tesoro; significa essere senza alcuna vita o esperienze nascoste. È essenziale che alcune delle nostre esperienze restino coperte; svelare tutto significa perdere tutto.

Dobbiamo anche ricordarci che se mostriamo tutti i nostri tesori, la cattività non potrà essere evitata. Morte ed esposizione vanno insieme ed anche aridità spirituale ed esposizione vanno insieme. Anche se dobbiamo dare una testimonianza, dobbiamo essere come Paolo, che si vantava per necessità anche se "non è cosa buona" (2 Co. 12:1). Spesso l'attacco di Satana arriva quando una persona è esposta. Ogni tipo di esposizione ci apre ad una perdita. Tante persone sono guarite dalle loro malattie e testimoniano per la gloria di Dio. Ma tante testimonianze non sono per la gloria di Dio ma per la gloria della propria fede. Il risultato è che la malattia ritorna. Dopo che queste persone testimoniano una volta, sono attaccate di nuovo dalla stessa cosa. Questo ci mostra che Dio copre coloro che coprono le loro radici, e che Dio non protegge coloro che mettono in mostra le loro radici; essi saranno esposti agli attacchi. Se Dio vuole che testimoniamo, dobbiamo farlo. Ma ci sono molte cose che devono essere tenute nascoste. Dio protegge quello che nascondiamo davanti a Lui, e noi ne godiamo.

La stessa cosa si applica alla nostra opera. Nella Sua grazia e nella Sua misericordia Dio ha adempiuto qualcosa per mezzo di noi, ma ricordate che ciò che Egli ha compiuto non serve per fare pubblicità o propaganda. Se esponiamo l'opera di Dio, vedremo che il tocco della morte arriva immediatamente su di essa; e la perdita corrisponderà a quanto ci esponiamo. Non appena Davide contò i figli d'Israele, arrivò la morte (2 Sa. 24). Possa Dio liberarci da questo tipo di esposizione.

Qualunque tipo di segreto abbiamo col Signore deve essere

preservato. Ci possiamo muovere soltanto secondo l'istruzione di Dio dentro di noi. Solo se Lui si muove dentro di noi per rivelare qualcosa, osiamo rivelarla. Se Lui vuole che condividiamo un'esperienza con un fratello, noi non osiamo trattenerla, perché ciò vorrebbe dire violare la legge dei membri del Corpo di Cristo. Una legge dei membri del Corpo di Cristo è la comunione. Se aboliamo questa legge, il flusso si ferma. Dobbiamo essere positivi, non negativi, e ministrare la vita agli altri. Ma se ogni giorno siamo occupati da noi stessi e dalle nostre cose, questa loquacità ed esposizione ci apre all'assalto del nemico. Ho fiducia che impareremo che cos'è il Corpo di Cristo e che cos'è il flusso della vita tra i membri; ma ho anche fiducia che impareremo il bisogno di salvaguardare le parti nascoste che abbiamo davanti a Dio, le esperienze che altri non conoscono. Nessuna radice dovrebbe essere esposta.

Mentre ci estenderemo più profondamente e metteremo radici in giù, scopriremo che "il profondo chiama il profondo". Quando possiamo tirar fuori delle ricchezze dalla profondità della nostra vita interiore, vedremo che altre vite saranno profondamente influenzate. Nel momento che il nostro essere interiore viene toccato, altri riceveranno aiuto e saranno illuminati. Conosceranno che c'è qualcosa al di là della loro conoscenza. Quando il profondo tocca il profondo, il profondo risponderà al profondo. Se la nostra vita non ha profondità, la nostra opera superficiale influenzerà altre vite solo superficialmente. Ma ripetiamo ancora—solo "il profondo chiama il profondo".

RIGUARDO DUE SERVI DEL SIGNORE

Ringraziamo il Signore che il ministero di Watchman Nee e del suo collaboratore Witness Lee, verso il Corpo di Cristo, è stato di benedizione a tutti i figli di Dio in ogni continente per più di 80 anni. I loro scritti sono stati tradotti in tante lingue. I nostri lettori ci hanno fatto tante domande su Watchman Nee e Witness Lee. In risposta alle loro domande presentiamo questa breve biografia della vita e dell'opera di questi due fratelli.

Watchman Nee

Watchman Nee ricevette il Signore all'età di diciassette anni. Il suo ministero è ben conosciuto tra i credenti di tutto il mondo. Tanti hanno ricevuto aiuto tramite i suoi scritti riguardo alla vita spirituale ed alla relazione tra Cristo ed i Suoi credenti. Tuttavia, non molti conoscono un altro aspetto, altrettanto cruciale, del suo ministero, che enfatizza la pratica della vita della chiesa e l'edificazione del Corpo di Cristo. Il fratello Watchman Nee scrisse molti libri riguardanti sia la vita cristiana sia la vita della chiesa. Fino alla fine della sua vita Watchman Nee è stato un dono di Cristo per svelare la rivelazione nella Parola di Dio. Dopo aver sofferto in prigione per il Signore per venti anni in Cina, morì nel 1972 come fedele testimone di Gesù Cristo.

Witness Lee

Witness Lee era il più stretto e fidato collaboratore di Watchman Nee. Nel 1925, all'età di diciannove anni, sperimentò una rigenerazione spirituale e dinamica e si consacrò all'Iddio vivente per servirLo. Da quel momento iniziò a studiare intensamente la Bibbia. Nei primi sette anni della sua vita cristiana fu

grandemente influenzato dai Plymouth Brethren. Poi incontrò Watchman Nee, e per i seguenti 17 anni, fino al 1949, fu un collaboratore del fratello Nee in Cina. Durante la seconda guerra mondiale, quando la Cina fu occupata dal Giappone, fu imprigionato dai giapponesi e soffrì per il suo fedele servizio al Signore. Il ministero e l'opera di questi due servi del Signore indusse un grande risveglio tra i cristiani cinesi, il che portò alla diffusione dell'evangelo in tutta la nazione ed all'edificazione di centinaia di chiese locali.

Nel 1949 Watchman Nee chiamò assieme tutti i suoi collaboratori che stavano servendo in Cina ed affidò a Witness Lee di continuare il ministero al di fuori della Cina continentale sull'isola di Taiwan. Negli anni seguenti, grazie alla benedizione

1. La Sacra Scrittura è la completa divina rivelazione, infallibile ed ispirata verbalmente da Dio tramite lo Spirito Santo.

2. Dio è l'unico Dio Triuno—Padre, Figlio e Spirito Santo—egualmente coesistenti e mutualmente coinerenti da eternità a eternità.

3. Il Figlio di Dio, Dio Stesso, Si incarnò per essere un uomo di nome Gesù, nato dalla vergine Maria, affinché fosse il nostro Redentore e Salvatore.

4. Gesù, vero Uomo, visse sulla terra per trentatré anni e mezzo per far conoscer agli uomini Dio Padre.

5. Gesù, il Cristo unto da Dio col Suo Spirito Santo, morì sulla croce per i nostri peccati e versò il Suo sangue per l'adempimento della nostra redenzione.

6. Gesù Cristo, dopo essere stato sepolto per tre giorni, fu risuscitato dai morti e quaranta giorni dopo ascese al cielo, dove Dio lo fece Signore di tutto.

7. Dopo la Sua ascensione Cristo sparse lo Spirito di Dio per battezzare i Suoi membri eletti in un sol Corpo. Oggi questo Spirito Si muove sulla terra per convincere i peccatori, per rigenerare gli eletti di Dio impartendo in loro la vita divina, per dimorare nei credenti di Cristo per la loro crescita della vita, e per edificare il Corpo di Cristo per la Sua espressione completa.

8. Alla fine di questa età Cristo ritornerà per rapire i Suoi credenti, per giudicare il mondo, per prendere possesso della terra, e per stabilire il Suo regno eterno.

9. I santi vincitori regneranno con Cristo nel millennio, e tutti i credenti in Cristo parteciperanno alle benedizioni divine nella Nuova Gerusalemme nel nuovo cielo e nuova terra per l'eternità.

Prassi di distribuzione

Living Stream Ministry è lieta di rendere disponibile gratuitamente l'edizione elettronica di questi sette libri. Speriamo che tanti leggano tutti questi libri e si sentano liberi di consigliarli ad altri. Chiediamo, per amore d'ordine, che la stampa di questi files sia limitata ad uso personale individuale. Vi preghiamo di non postare questi files in altri posti in nessuna forma. Se desiderate fare copie al di là di queste limitazioni siete pregati di contattarci mediante richiesta scritta a copyrights@lsm.org. Chiediamo anche tutti i diritti di copyright siano rispettati secondo le leggi vigenti. Questi PDF files non dovranno essere modificati o disassemblati in alcun modo per nessun altro uso.